

Il caso Nuovo capitolo della storia di Marinella Colombo

Va in Germania e si porta via i due figli «rubati»

«Torno se l'Italia mi appoggia»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO — La vicenda di Marinella Colombo e dei suoi due figli, Leonardo e Nicolò, prende forme sempre più drammatiche. Venerdì scorso, la signora milanese ha raggiunto in Germania i bambini, dai quali era stata separata lo scorso 8 maggio con il divieto di vederli emesso da un tribunale tedesco, li ha abbracciati, li ha presi con sé ed è sparita. Il suo amico e collaboratore, Oliver Karrer, sostiene sia andata in Polonia: ogni tentativo di raggiungerla per telefono, ieri, non ha dato esito. Il suo caso, che da oltre un anno fa discutere l'Italia, prende una dimensione nuova: per molti sarà la scelta di una madre disperata, per altri un rapimento.

Il dramma della signora Colombo inizia più di un anno fa, quando, separata dal marito Tobias Ritter, chiede alla giustizia della Baviera di potersi trasferire a Milano per ragioni di lavoro. Interviene lo Jugendamt, l'organizzazione che in Germania ha la funzione di assistente sociale, ma anche sostegno attivo ai tribunali di difesa degli interessi tedeschi: secondo la madre, l'istituzione non solo si oppone al trasferimento, ma interviene anche in forme scorrette contro il genitore italiano a favore del padre tedesco. Nell'autunno 2008, la signora Colombo carica in macchina Leonardo e Nicolò e li porta a Milano. Inizia un procedimento giudiziario sulla base del quale la Germania emette un mandato di arresto per la madre e un ordine di rimpatrio per i due bambini. I quali restano latitanti in Italia per alcuni mesi.

La vicenda

La separazione
Marinella Colombo, milanese e Jörg Tobias Ritter, di Monaco, sono separati dal 2006. Lo Jugendamt, il servizio sociale tedesco dedicato ai minori, assegnò la residenza dei figli presso la madre, a Taufkirchen. I problemi sorsero quando lei fu sposata a Milano dalla sua azienda e le autorità tedesche negarono il trasferimento dei bambini.

La denuncia
Leonardo e Nicolò Ritter, 11 e 8 anni, erano stati prelevati l'8 maggio del 2009 dalla loro



Presidio di solidarietà

Una manifestazione nel maggio dell'anno scorso a Milano per Marinella Colombo con decine di persone mobilitate per farle riavere i suoi bambini (Enrnievi)



scuola milanese e rispediti in Germania dal padre. La madre, Marinella Colombo, denunciò: «Il tribunale dei minorenni di Milano ha accolto la richiesta dei suoi legali senza neppure avvisarmi».

Le proteste
Dal momento della separazione la signora Colombo si è mobilitata in ogni angolo d'Italia ispirando una decina di interrogazioni parlamentari. Anche i compagni di classe dei due bambini hanno ricordato con disegni i due piccoli amici (foto)

grado di mandarli a scuola. Lo scorso 8 maggio, però, i carabinieri di Milano eseguono un ordine di un tribunale tedesco, prelevano i bambini a scuola e affidano Leonardo, oggi 11 anni, e Nicolò, 8, alle autorità tedesche che li portano in Baviera, non lontano da Monaco, e li consegnano al padre. Da quel momento, Marinella Colombo non li ha più visti. La signora si è mobilitata in ogni angolo d'Italia: ha ispirato una decina di interrogazioni parlamentari (che non hanno avuto risposta) non solo sul suo caso, ma sull'istituzione Jugendamt che molti accusano di essere, nei contenziosi tra un genitore tedesco e uno straniero, risolutamente decisa a fare valere solo le ragioni del cittadino della Germania; è intervenuta presso il Parlamento europeo; ha organizzato manifestazioni; ha raccolto la solidarietà di migliaia di cittadini.

Cosa sia successo venerdì scorso è difficile sapere con precisione. Da quello che il Corriere è riuscito a ricostruire, la signora Colombo è andata a Unterhaching, non lontano da Monaco, dove i bambini vivevano con il padre, rischiando la prigione, dal momento che l'ordine di arresto nei suoi confronti in Germania è ancora in essere. In una lettera recapitata ieri all'onorevole Cristiana Muscardini (deputata europea Pd) dice: «Ho visto i miei bambini soli per strada, li ho chiamati e loro sono immediatamente venuti via con me. Stanno bene anche se i traumi degli ultimi mesi sono evidenti». E aggiunge: «Io tornerò in Italia solo quando il mio Paese mi avrà confermato il suo appoggio». Oliver Karrer, un francese ispiratore dell'organizzazione Ceed che combatte lo Jugendamt, conferma: «È fuggita all'estero — conferma al

La madre
Marinella Colombo, 48 anni, milanese, venerdì scorso ha portato via i figli appena usciti da scuola vicino a Monaco. Di loro non si sono perse le tracce

Corriere —. Era il solo modo». «Ha preso con sé i bambini contro la volontà del tedesco» e si è recata in Polonia «dove ha incontrato Marcin Libicki, l'ex presidente del comitato per le Petizioni del Parlamento europeo», un politico che da tempo denuncia lo Jugendamt come organizzazione unica in Europa finalizzata a difendere gli interessi tedeschi contro quelli dei cittadini di ogni altro Paese (in realtà, lo Jugendamt svolge anche un'encomiabile opera di difesa dei giovani sottoposti a violenza in Germania).

Marinella Colombo ha insomma alzato lo scontro, soprattutto, con lo Jugendamt. Il prossimo 17 marzo è fissata l'udienza italiana in Cassazione per discutere il suo caso. «Da parte tedesca ci sarà nuovamente un'immensa pressione — ha scritto all'onorevole Muscardini —. Sarà capace l'Italia di non farsi intimidire?». È che effetto avrà il suo gesto disperato, amore e rapimento? **Daniilo Taino**

Brescia

Scuolabus nel burrone Bimbi feriti



Recupero I vigili tirano su il minibus

PISOGNE (Brescia) — «Siamo vivi per miracolo». Riccardo Toini non trattiene le lacrime ripensando agli attimi in cui lo scuolabus che guidava è precipitato in un burrone, ribaltandosi più volte prima di finire la sua corsa contro un albero. L'incidente è avvenuto alle 7 e 30 di ieri mattina sulla strada comunale che collega Pisogne, comune bresciano, alla frazione di Siniga, 7 chilometri sui monti della Val Palot. Una tragedia «sfiorata in cui sono rimasti feriti dieci bambini. I più gravi sono due fratelli di 6 e 12 anni ricoverati all'ospedale di Pisogne in prognosi riservata ma non in pericolo di vita, mentre tutti gli altri se la sono cavata con piccole escoriazioni e tanta paura. Secondo quanto raccontato dall'autista (rimasto leggermente ferito e subito dimesso dall'ospedale di Iseo), lo scuolabus è finito fuori strada per colpa di una lastra di ghiaccio. «Avevo tolto le catene perché era passato il camion spargisale — ha confermato Toini alla Postrada —. Ho percorso 300 metri e all'improvviso ho sentito le gomme slittare. Inutile tentare di mantenere in strada il mini-bus, che è andato dritto nel dirupo». La Procura di Brescia ha aperto un'inchiesta: gli investigatori dovranno anche chiarire perché su quel tratto di strada comunale non siano presenti i guard-rail.

Giuseppe Spatola

L'iniziativa Il progetto dell'Osservatorio Giovani-Editori con Intesa San Paolo. Ceccherini: l'ignoranza genera povertà Dieci ore di lezione, l'educazione finanziaria entra in classe

MILANO — «In che modo le banche concretamente possono aiutare le famiglie a uscire dalla crisi?», ha chiesto Virginia, dell'Istituto tecnico Mattei di Rho. «Come si può scegliere un investimento?», Gabriele, del Bernocchi di Legnano. «Alcune imprese trasferiscono soldi all'estero con la mediazione delle banche. Non si può applicare un codice etico?», Alessio, anche lui del Bernocchi. «Quanto costerà all'Italia la crisi della Grecia?», Alessandro, del De Nicola di Sesto San Giovanni. «Domande difficili». Così le ha definite ieri mattina Corrado Passera, amministratore delegato di Intesa San Paolo, rispondendo, senza sottrarsi, al fuoco di fila dei 250 studenti intervenuti al liceo Parini di Milano per il passaggio ufficiale dalla sperimentazione all'avvio istituzionale di «Cultura finanziaria a scuola: prepararsi a scegliere», il progetto nato all'interno dell'Osservatorio Permanente Giovani-Editori per educare i ragazzi a fare scelte più consapevoli per il proprio futuro. «L'ignoranza genera sempre povertà. E l'ignoranza finanziaria genera a maggior ragione impoverimento economico», ha spiegato agli studenti An-

drea Ceccherini, presidente dell'Osservatorio e ideatore, con Passera, dell'iniziativa. «Questo progetto è importante. Nasce dallo stato drammatico della cultura finanziaria nel nostro Paese. Nel 2008 il Consorzio Patricchiari, in collaborazione con The European House-Ambrosetti, ha calcolato l'indice della cultura finanziaria in Italia. Il risultato medio dell'italiano tipo, in una scala da 1 a 5, è di 3,5.

Quello francese 3,8, l'inglese 4,6 e il tedesco 5,1. Noi vogliamo rendervi più padroni dei vostri soldi e più capaci di amministrarli con la vostra testa. Vi mettiamo a disposizione gli strumenti, a poche condizioni: la formazione dei vostri insegnanti; l'impegno a svolgere in classe dieci ore di lezione dedicate all'educazione finanziaria; la garanzia di un ritorno, compilando una serie di questionari

che attesterà se il progetto ha dato i suoi frutti». Il bacino potenziale dell'iniziativa è il milione 790.538 studenti che già aderiscono al «Quotidiano in classe», la sfida lanciata dieci anni fa per portare i giornali nelle scuole. Una prima fase sperimentale del nuovo progetto dedicato alla cultura economica si è svolta nell'anno scolastico 2008-2009, quando 1.179 docenti e 53.112

ragazzi di 2.213 classi si sono impegnati a ragionare su banche e mercati. Nel frattempo GfK Barisio ha indagato su un campione di quattromila studenti e 200 insegnanti per cui su misura il programma più adeguato di «Cultura finanziaria a scuola: prepararsi a scegliere».

Corrado Passera ha quindi motivato la scelta di scendere in prima linea con Intesa San Paolo. «La banca vuole interlocutori più preparati e consapevoli. In molti casi si esce dalla scuola senza conoscere la differenza tra un'azione e un'obbligazione, tra il Pil e un mandato». Risate in sala. «Ma capire l'economia e la finanza serve anche a comprendere meglio ciò che succede intorno a noi. Come per esempio perché c'è la crisi e perché l'Italia cresce meno di altri Paesi». Il via alle domande viene dato dal vicedirettore del Corriere della Sera, Daniele Manca: «Come fa un libretto di risparmio a trasformarsi in un posto di lavoro?». E Passera: «Questo è il bello delle banche. Perché finanziario l'imprenditore che produce un bene, la famiglia che fa il mutuo per acquistare una casa, il costruttore che realizza un

ponte». I giovani, per nulla intimiditi, incalzano l'ad di Intesa San Paolo. Chiede Arianna, del Commerciale Bernocchi di Melegnano: «Dovvero investire su di noi quando vi chiederemo un aiuto per aprire un'attività?». Passera: «Lo stiamo già facendo. Banca Prossima, che è l'istituto creato per il mondo del volontariato, ha già finanziato l'apertura di 600 aiuti nido». Sull'evacuazione all'estero: «Vengono fatti controlli automatici e personali sui conti. Quando siamo a conoscenza di una transazione che non rispetta le regole, le informiamo l'Antiriciclaggio».

I novanta minuti regolamentari si chiudono, un po' in ritardo, sulle note di Tiziano Ferro. Prima di uscire, Paola Vaccarella, docente di Diritto al Bernocchi di Legnano, commenta: «Noi la buona volontà ce la mettiamo. Ma con la riforma Gelmini ci è stato tolto l'ora di Diritto nei biennio tecnologico. E così che ci aiutano a fare cultura finanziaria?». **Elvira Serra**



scuole superiori

Chi partecipa
Possono aderire all'iniziativa tutti gli studenti (e gli insegnanti) che partecipano a «Il Quotidiano in Classe». Il progetto nato dieci anni fa per portare i giornali tra i banchi di scuola

Condannato il conduttore Siegel

Offese su Radio Padania, risarcito Lerner

MILANO — Leopoldo Siegel, conduttore di Radio Padania, è stato condannato a Milano a mille euro di multa nel processo in cui è imputato per diffamazione a mezzo stampa aggravata dall'odio razziale, per alcuni espressioni offensive usate nei confronti del giornalista Gad Lerner (nella foto) e della comunità Rom durante la trasmissione «Filo diretto» del settembre 2007. Il giudice ha inoltre condannato il conduttore di Radio Padania a versare diecimila euro a Gad Lerner a titolo di risarcimento per il danno morale. Siegel, dopo la lettura del dispositivo, ha dichiarato: «Ho avuto sempre fiducia



nella giustizia. La giustizia si accetta e non si commenta». Gad Lerner invece ha voluto sottolineare di non aver mai chiesto alcun risarcimento e ha aggiunto: «Mi auguro che questo linguaggio dell'odio razziale non venga più usato a Radio Padania. Ho apprezzato le dichiarazioni di scuse, sebbene tardive, lette in aula oggi da Siegel. Se non avesse atteso l'ultimo giorno, avremmo probabilmente evitato anche il processo».